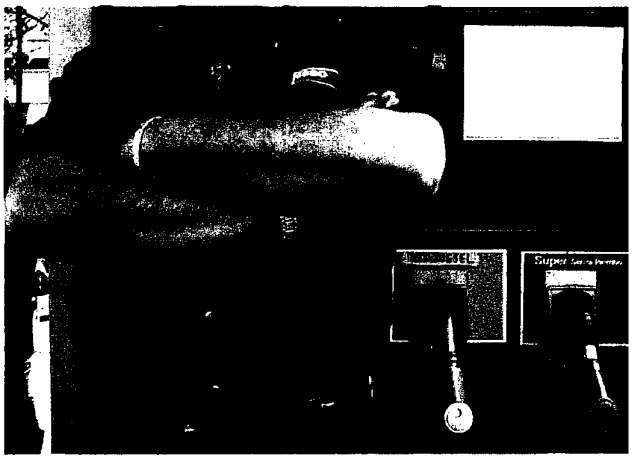
Ma come fanno i benzinai...

CARBURANTI I gestori dei distributori sempre più duri. Contro i favori alla grande distribuzione.

di Raffaella Galvani



Alla prima serrata di due giorni, agli inizi di febbraio 2007, contro le liberalizzazioni del ministro Pierluigi Bersani le tre associazioni dei benzinai, Faib Confesercenti, Figisc Confcommercio e Fegica Cisl, avevano aderito compatte. E la stessa compattezza dei 22.500 distributori si era ripetuta con il blocco del 5 e 6 giugno. Ma ora il fronte è spaccato sulla fiducia al governo, con la Faib più fiduciosa (tanto da dichiararsi contraria allo sciopero proclamato per tre giorni dal 10 ottobre dagli altri sindacati) e la Figisc e la Fegica decise a tenere alta la tensione.

Un fatto è certo: emendamenti o meno (mercoledì sera la questione era ancora aperta), la riforma Bersani ai benzinai non piace. I motivi? Il decreto approvato alla Camera vieta alle regioni di utilizzare i paletti dei parametri numerici e della distanza minima degli impianti (500 metri in città e 1 chilometro fuori città) per regolamentare il settore. Questo i benzinai lo ritengono un via libera incondizionato alla grande distribuzione.

Tanto meno piacciono alcuni emendamenti che erano stati presentati in commissione del Senato. «Quello che liberalizza gli orari con l'eliminazione dei turni attuali sarebbe un regalo alle catene commerciali, che vogliono far coincidere i tempi di apertura degli iper e dei distributori» commenta Luca Squeri, presidente della Figisc.

Pollice verso anche sull'emendamento che abroga le norme che prevedono l'obbligo delle compagnie petrolifere di contrattare gli aspetti economici per i gestori con le associazioni di categoria.

E se i benzinai fanno muro, mentre il governo promette mediazioni, gli altri attori insistono. All'Unione petrolifera ribadiscono che «una vera liberalizzazione non può limitarsi alle distanze dei punti vendita, ma deve comprendere orari, turni, assetti contrattuali».

E la grande distribuzione? Le principali catene stanno spingendo sulle aperture di distributori nei loro punti vendita. Il tema orari resta comunque fondamentale. «La normativa protezionistica danneggia i clienti ed è stata denunciata anche dall'Ue» sostengono alla Auchan.

E il cliente? «Questa liberalizzazione non porterà risparmi» affermano concordi sia i petrolieri sia i sindacati dei benzinai. Diverso il parere della grande distribuzione. «I nostri impianti praticano già sconti di 6-7 centesimi rispetto al prezzo medio depositato dalle compagnie» affermano alla Carrefour. Ma i benzinai contestano: «Anche le cosiddette pompe bianche che non hanno servizio né marchio fanno gli stessi sconti al pubblico» commenta Squeri. ●

data stampa